

154ª INDAGINE CONGIUNTURALE

Lo shock da Covid-19 avrà sull'economia ricadute più gravi di quelle delle crisi del 2008 e del 2012. Volumi dimezzati ad aprile rispetto a febbraio per la produzione metalmeccanica e la tendenza per il secondo semestre si conferma recessiva. Bisogna rilanciare il Paese con interventi strutturali immediati.

Roma, 25 giugno 2020 – Sono stati diffusi oggi i risultati **dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica sull'Industria Metalmeccanica**, giunta alla sua **154ª edizione**.

*«E' estremamente difficile stabilire la reale portata dello shock da Coronavirus per la nostra economia - commenta **Fabio Astori, Vice Presidente Federmeccanica** - in quanto le stime sono condizionate dall'incertezza sulla durata, l'intensità e l'evoluzione stessa del Covid-19. Sicuramente però le ricadute per l'economia globale saranno molto più gravi di quelle delle crisi del 2008 e del 2012. Il Fondo Monetario Internazionale ha stimato per il 2020 una contrazione del 3,0% con un calo più marcato per le economie avanzate (-6,1%) e più contenuto per i mercati emergenti e i paesi in via di sviluppo (-1,0%). La Commissione Europea ha previsto per quest'anno una caduta nell'Eurozona del 7,7%. Per quanto riguarda l'Italia, sia il Fondo Monetario Internazionale sia la Commissione Europea prevedono un crollo del PIL di oltre 9 punti percentuali.»*

Sulla base delle indicazioni che emergono dalla rilevazione condotta presso le imprese metalmeccaniche, il 41% teme di perdere in modo strutturale quote di fatturato sul mercato interno ed il 47% su quelli esteri.

Nel bimestre marzo-aprile del 2020 l'attività produttiva metalmeccanica del nostro Paese ha registrato una contrazione congiunturale media pari al 47,6% rispetto a gennaio-febbraio e al 44,1% nel confronto con l'analogo periodo del 2019. Al crollo registrato nel mese di marzo, pari al 40,3% rispetto a febbraio, ha fatto seguito una nuova caduta del 24% nel mese di aprile.

Complessivamente i volumi di produzione metalmeccanica realizzati nel mese di aprile risultano più che dimezzati (-54,6%) rispetto a febbraio. Risultato peggiore delle dinamiche produttive dell'intero comparto industriale, diminuite nello stesso periodo del 42,1%, e di gran lunga sfavorevole nel confronto con le fasi recessive del 2008-2009 e del 2011 innescate, rispettivamente, dai mutui subprime e dalla crisi dei debiti sovrani dei paesi dell'Eurozona.

Nell'ambito del metalmeccanico i forti cali produttivi risultano diffusi a tutte le attività del settore. In particolare, nel bimestre marzo-aprile, la produzione del comparto della Metallurgia è crollata del 44,1% rispetto al bimestre precedente, quella di Prodotti in metallo del 45,1% e quella di Macchine e materiale meccanico del 45,6%. La produzione di Altri mezzi di trasporto (navalmeccanica, aerospaziale, motocicli, materiale ferrotranviario) si è ridotta del 60,2% e quella di Autoveicoli e rimorchi del 74,9%.

*«L'industria metalmeccanica nel suo complesso e le attività in cui essa si disaggrega - prosegue **Fabio Astori** - hanno riscontrato risultati peggiori rispetto a quanto osservato nei principali paesi dell'Eurozona. La pandemia sta avendo sulla nostra economia e sull'attività produttiva delle nostre imprese effetti devastanti che potranno determinare nel lungo periodo un impatto pesantemente negativo sulla struttura produttiva del nostro sistema*

industriale con anche perdite di quote di mercato. Per questo ci aspettiamo da parte del Governo e della politica nel suo complesso una risposta forte e concreta, che individui le direttrici strategiche su cui investire i fondi pubblici e quelli, obiettivamente importanti, che l'Unione Europea ci metterà a disposizione.»

Il forte calo dell'attività metalmeccanica è stato determinato oltre che dalla caduta della domanda interna anche da una contrazione della componente estera. **Nel mese di marzo, infatti, le quote di fatturato metalmeccanico destinate ai mercati esteri sono diminuite del 21,1% rispetto allo stesso mese del 2019;** le importazioni si sono ridotte del 22,5%.

Sulla base delle indicazioni che emergono dai risultati relativi alla nostra consueta indagine trimestrale, **la fase recessiva dovrebbe protrarsi anche nel corso del secondo trimestre:**

- Il 63% delle imprese intervistate dichiara un portafoglio ordini in peggioramento;
- Il 71% prevede ulteriori cali di produzione rispetto al primo trimestre;
- Il 34% ritiene di dover ridimensionare, nel corso dei prossimi sei mesi, gli attuali livelli occupazionali.

Peggiora, nel contempo, la situazione della liquidità aziendale ritenuta cattiva o pessima dal 32% degli intervistati rispetto a percentuali pari o inferiori al 10% indicate nelle indagini più recenti.

*«In questo momento - commenta **Stefano Franchi, Direttore Generale di Federmeccanica** - gli imprenditori vivono nell'incertezza, non sapendo quello che potrà accadere domani. Occorre agire tempestivamente senza ulteriori indugi con misure concrete per alimentare la domanda e azioni efficaci per garantire liquidità. E' una questione di sopravvivenza».*